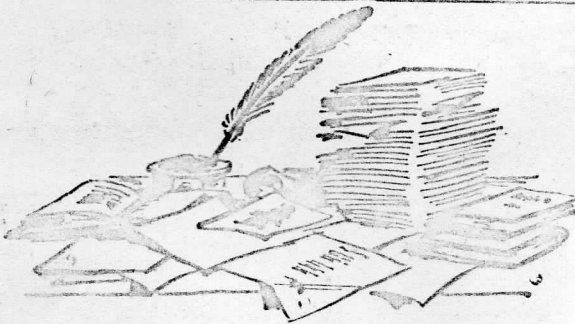


I compagni che hanno conosciuto Pinelli militante devoto e instancabile hanno la certezza assoluta che egli non puo' avere avuto niente a che fare con gli autori degli attentati di Milano. Vi sono persone anche estranee al nostro movimento le quali affermano di averlo visto in luoghi diversi al tempo che si consumavano gli attentati. Cio' e' del resto confermato dal fatto che, scomparso lui, il centro delle indagini si e' — per cosi dire — automaticamente spostato da Milano a Roma e in ambienti ai quali Pinelli era completamente estraneo.

Con la sua attivita' propagandistica instancabile e disinteressata, l'abbandono generoso con cui solidarizzava con le vittime della reazione poliziesca e giudiziaria di questi ultimi mesi gli aveva attirato certamente l'odio dei persecutori quanto gli aveva guadagnata la stima e il rispetto dei perseguitati e di quella parte del pubblico in generale che si occupa piu' meno delle nostre cose. Tanto e' vero che ai suoi funerali parteciparono, ad onta dell'atmosfera di linciaggio che si prolunga ancora nella citta' lombarda e altrove in Italia, tremila persone, al dire della stampa ufficiosa, quattromila secondo le testimonianze dei compagni.

Certo costoro non si lasciano ingannare dalla favola del suicidio di Giuseppe Pinelli, che lascia una compagna ed una madre degne di lui e due bambine in tenera eta' che non vedranno piu' mai il loro genitore.

(1) Si e' letto in un giornale del luogo, che la temperatura arrivo' la notte del 15-16 dicembre, a Milano, a 8 gradi centigradi sotto zero (pari a 17,6 gradi Fahrenheit).



Compagni che scrivono

Chi difende gli anarchici?

C'e' in questa Italia rinata dall'antifascismo e dalla resistenza chi ha riconosciuto subito nell'indagine per l'orrendo misfatto di Milano oscure inertezze lampanti con tradizioni.

Ma c'e' chi ha sempre il coraggio di chiedere, a voce alta, esplicita luce sul micidiale suicidio di Giuseppe Pinelli che si getta dal quarto piano della Questura, durante un'interrogatorio e muore.

L'indiziato non potra' apparire in giudizio, non si vedra' il suo vero volto, non si udra' la sua difesa.

Ma Giuseppe Pinelli era un anarchico, definito oggi un extraparlamentare e percio' bollato e capace di qualunque delitto.

Sventate quest' insidia e smentite questa calunnia Voi, che nel 1922 foste testimoni oculari delle torture carcerarie, delle confessioni estorte, dei processi per direttissima, al fine di trovare il capro espiatorio fra i piu' puri, deboli e indifesi.

Parlate voi, innocenti sopravvissuti, voi reduci dal confino, dalle infami isole di deportazione, incriminati e condannati solamente perche' aspiravate ad una societa' piu' giusta e piu' umana!

Giuseppe Pinelli non e' piu', per dimostrare l'integrita' della sua pura fede, ma ci siamo noi, vivi ancora, decisi a difendere fino all'ultima stilla di sangue la liberta' di pensiero.

Emma